

Martedì 4 maggio 2010

La vita nello Spirito, soffocata dalla carne: un caso di incesto

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1 Introduzione	2
2 Un Vangelo non fondato sull'uomo	2
3 L'uomo spirituale, giudice con Cristo	2
4 Dal seme alla pianta, nel “campo” della Chiesa	3
5 La Chiesa, nuovo Tempio fondato su Cristo	3
6 Paolo, “amministratore” e “padre”	4
7 Divertirsi con donne: e una ragazza resta incinta di suo padre!	5
8 La “porneia”, lievito vecchio che allontana da Cristo	6
9 Dibattito	6

Riassunto

Non è plasmato sull'uomo e sui suoi desideri, ma dettato interiormente dallo Spirito e proveniente da Cristo. È questa l'origine del Vangelo annunciato da Paolo, che non persuade grazie all'abilità di chi parla, ma per sua intima forza. Chi lo accoglie ne è trasformato, inizia a pensare a sentire come Cristo stesso e, unito a Cristo, diviene come lui capace di discernimento e giudice della storia umana. Non certo i Corinti che, – dice Paolo – , sono divisi da discordie interne legate a logiche “carnali”, non a preoccupazioni “spirituali”, come il parteggiare per Paolo o per Apollo. Paolo infatti, con suo annuncio, ha piantato il seme del Vangelo; Apollo ha irrigato la terra con il suo insegnamento, ma è Cristo che opera il miracolo della nascita di un nuovo fedele, nuova pianta che arricchisce la Chiesa, campo di Dio. Paolo, fondando la comunità di Corinto, ne è stato l'architetto, ma il fondamento su cui essa poggia è Cristo, grazie all'opera dello Spirito, affinché essa diventi nuovo Tempio di Dio, luogo del suo incontro con gli uomini. Occorre quindi imitare Cristo, prendendo esempio da Paolo e dai suoi collaboratori, e ascoltando il rimprovero che Paolo rivolge come padre. Perché, oltre alla divisione in partiti, nella comunità è tornato in auge – tra gli uomini – il malcostume di divertirsi ad andare a donne, al punto tale che una giovane è stata messa incinta dal padre, fatto inaccettabile addirittura tra i pagani. L'uomo che ha commesso questo atto deve essere allontanato dalla comunità, e con lui tutti coloro che vivono con una condotta contraria allo Spirito. Ciò che infatti si può tollerare tra i pagani, non può essere accettato tra i rinati in Cristo.

1 Introduzione

La volta scorsa abbiamo introdotto 1 Cor e analizzato il primo capitolo. La prima sezione, fino al capitolo 4, è omogenea, mentre poi si approda a casi specifici. Vorrei allora portarmi avanti nei primi quattro capitoli e giungere al primo caso specifico del capitolo 5, quello relativo all'incesto.

Dicevamo della questione della leadership: il testimone deve essere epifanico di chi è il fondatore, dare testimonianza di lui, Gesù Cristo stesso. Questo comporta una rivisitazione dell'annuncio. Paolo è venuto per evangelizzare e non per battezzare, e abbiamo parlato delle differenze tra questi ministeri nella Chiesa antica.

2 Un Vangelo non fondato sull'uomo

Paolo prosegue dicendo, con una certa ironia, che non si è presentato con una parola arricchita di quegli artifici retorici che cercano di far vedere qualcosa che non c'è. Paolo invece ha parlato di Cristo crocifisso, cioè la cosa più anomala e centrale, il nucleo generatore della speranza. Paolo è venuto con debolezza e timore, senza i discorsi persuasivi, cioè le modalità tipiche della retorica per convincere: non sono io bravo a parlare, ma è lo Spirito che convince, è Dio. Parliamo tra noi di una sapienza divina, che non è nota ai dominatori di questo mondo, sennò non avrebbero crocifisso il Signore della gloria, cose inaudite e anticipate dalla Scrittura. Ma lo Spirito consente di conoscere le profondità di Dio. Un cambiamento di registro che attenua i toni dei dibattiti con la sapienza di questo mondo opposto a quella di Dio. Ora infatti si ha uno sguardo più largo della storia della salvezza. Senza lo Spirito di Dio non puoi conoscere Dio, e l'annuncio si fonda sullo Spirito, e sulla debolezza umana. C'è una differenza netta tra la logica del mondo e quella di Dio, e per annunciare occorre essere nello Spirito. Paolo sta innalzando moltissimo l'autocoscienza che la sua predicazione è un Vangelo che viene dall'alto, non è plasmato sui desideri umani, ma viene da Dio. Paolo ne è convintissimo: questo Verbo che va annunciando è assoluto, è vero, è autentico. Nulla poteva provenire dalla sua fantasia, creatività, mente. C'è una specie di centro scentrato dell'autocoscienza. Paolo ha una sua autocoscienza, ma quando pensa alle cose che va annunciando vede che c'è un altro in lui che le porta avanti, e ha la coscienza che certamente quest'altro è lo Spirito che viene da Dio. In Gal oppone questo Vangelo a quello degli uomini, e anche in Rom.

3 L'uomo spirituale, giudice con Cristo

L'«uomo naturale» è un ordine che appartiene alla psiche, alla *physis*, qui invece si parla dell'«uomo spirituale», che ha a che fare con lo *pneuma*. Esso giudica ogni cosa senza poter essere giudicato da nessuno. Ma chi è questo uomo spirituale? Vive dello Spirito, assume il pensiero di Cristo, e ragiona con questi pensieri e sentimenti – quelli di Cristo –, e quindi il suo giudizio è quello di Cristo nello Spirito, il giudizio che viene da Dio, dall'uomo unito a Cristo nello Spirito, che esprime il pensiero di Cristo, il quale esprime il giudizio, è *crisis* nella storia. Cristo, giudice, non può essere giudicato da nessuno, e l'uomo spirituale partecipa a questo carisma di Cristo. È la partecipazione al regno, al giudizio finale di Dio, e l'uomo spirituale partecipa al ministero del giudice, dell'uomo spirituale per eccellenza, il Cristo. Chi ha potuto entrare nel pensiero di Dio? Solo l'uomo di Dio. Egli è diretto dal pensiero di Dio, e quindi diventa giudice con il Giudice. È il

problema del discernimento della Chiesa nella storia, che deve essere fatto secondo il pensiero di Cristo, assimilandosi a lui nel modo di sentire e pensare, e quindi nel giudicare la storia. Se voi foste rinati in Cristo, come deve accadere con il battesimo, tutti questi problemi di leadership non ci sarebbero, ma invece ci sono. Quindi dovete ancora crescere. Perciò vi ho annunciato le cose essoteriche, del primo annuncio (latte, nella metafora), mentre le cose più dure, esoteriche (alimenti solidi) sono quelle della *didaché* che segue al primo annuncio. Siete ancora carnali, dal momento che tra voi c'è invidia e discordia. Infatti queste sono la logica della carne, mentre occorre entrare nella logica dello Spirito. Quindi la Chiesa tutta è nella logica della carne. La logica "cromosomica", come uno comunemente pensa, portando tipicamente acqua al suo mulino.

4 Dal seme alla pianta, nel "campo" della Chiesa

Ma chi sono mai Paolo e Apollo? Usa un'immagine botanica: io ho piantato e Apollo ha irrigato, ma il Signore ha fatto crescere. L'*implantatio ecclesiae*, la predicazione successiva di Apollo che è come irrigazione che comporta il disfacimento del seme, ma la pianta non cresce se non c'è il miracolo della natura che dal seme fa passare alla pianta. Il seme contiene la vita, lo metti nella terra (un po' come l'uomo tratto dalla terra e che alla terra ritorna), ma è necessario l'elemento che fa scattare il processo, che è Dio. Noi siamo ministri, ma è Dio che opera. Siamo collaboratori di Dio, e voi siete il campo e l'edificio di Dio. E qui passa a una metafora edilizia. Il seme è piantato e irrigato dagli apostoli, ministri di Dio, e il campo di Cristo siete voi. Siamo al livello della fede, sta ragionando sulla loro fede. È fondata su Paolo e Apollo, nella Chiesa. La fede avviene personalmente, su una pianta, ognuna con la sua storia particolare, nel campo che c'è la Chiesa. Se pensi che la tua fede venga da Paolo o Apollo, stai sbagliando campo: nel campo della Chiesa, tutto proviene da Dio.

5 La Chiesa, nuovo Tempio fondato su Cristo

E ora passa all'immagine dell'edificio. L'architetto è chi fa il progetto della casa, e ne disegna le fondamenta. Paolo ha posto le fondamenta (che corrispondono al seme), un altro ci costruisce sopra. Ma ognuno stia attento a come costruisce, perché nessuno può porre un fondamento diverso da quello iniziale, che è Gesù Cristo. Allora se vale lo stesso schema dell'esempio botanico, c'è il fondamento di Paolo e poi vi costruisce uno e anche altri, ma occorre stare attenti. E mentre prima Dio era quello che faceva crescere la pianta, qui invece dice che il fondamento è Cristo, e si dice che si può costruire con il fondamento con vari materiali, ma la costruzione sarà provata con il fuoco... Una frase complessa, una metafora densa e difficile da decifrare. Capiamo che la costruzione fatta sopra è del credente che è responsabile di quella comunità. Occorre edificarla sopra il fondamento che è Gesù Cristo. Prima si puntava l'attenzione sulle singole piante. Qui invece c'è un edificio fatto da tante pietre, che spesso sono usate per parlare dei singoli credenti. Ma allora Paolo sta parlando dell'edificio della singola persona o della Chiesa? E chi costruisce è tutta la Chiesa o il responsabile della Chiesa? Paolo di sicuro si cucca lui il fondamento: ce l'ha messo lui e non è lui stesso, ma Cristo. Lui ha posto il fondamento, l'architetto che fa la scelta della costruzione della casa è l'apostolo, il quale però non mette come fondamento sé stesso, ma Gesù Cristo. Secondo l'ecclesiologia paolina la Chiesa è fondata non sull'apostolo, ma il vero fondamento che deve essere

gettato è Gesù Cristo. E chi dice che è di Paolo, Apollo o Cefa non ha capito che il vero fondamento della Chiesa è sempre e solo Cristo. Nel giorno del giudizio finale, se il fondamento è Gesù Cristo e si edificherà nella forma del nuovo tempo che è la Chiesa, e ci mette tutti gli elementi che si usano per costruire e ornare una casa... Ricordate la parabola della casa costruita sulla roccia o sulla sabbia? Ci sarà un giudizio finale, con fuoco che purifica e distrugge, decide cosa è opera buona, cosa resisterà e cosa verrà meno, la materia sarà vagliata. Non sapete che siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi. Lascia intendere che il tempio è singolare, quindi è la comunità, ma c'è il tempio nella misura in cui c'è incontro tra Dio e l'uomo (questo era il tempio di Dio a Gerusalemme), ma ormai il tempio di Dio è la Chiesa, e quindi Dio abita in loro come prima abitava nel tempio. Se uno distrugge il tempio di Dio, cioè l'immagine di Dio in lui, Dio distruggere lui, viene cioè meno l'uomo che non è più immagine di Dio. Se tu distruggi l'immagine e somiglianza di Dio distruggi l'immagine dell'uomo: la distruzione di Dio è l'autodistruzione dell'uomo. Siete santi, cioè separati, come Dio. Dio, nel senso di Dio Padre: siete tempio di Dio, lo Spirito abita in voi e il fondamento è Cristo. Una sorta di Trinità nell'ecclesiologia: grazie allo Spirito, con Cristo fondamento, siete tempio di Dio Padre.

6 Paolo, “amministratore” e “padre”

I disegni dei sapienti sono vani...: due citazioni tra Gb e Sal per far implodere la sapienza umana. Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio: non ponete la vostra speranza su Apollo, Cefa, la vita ecc. Sono un dono, i ministri, dati per voi. Se siete in Cristo, siete in Dio. Vi rendete conto quanto Paolo è preoccupato di definire il suo ruolo rispetto alla comunità di Corinto!? L'amministratore amministra una cosa non sua. Paolo neanche giudica se stesso, il Signore infatti – l'aveva detto anche prima – è l'unico giudice, ed evoca ancora il giudizio finale. Quindi non occorre gonfiarsi d'orgoglio tra lui o Apollo, e capiamo che nella comunità c'è una discordia tra chi parteggia per uno o per l'altro. Magari foste diventati re! Voi forti, noi deboli... Sta ironizzando potentemente verso di loro: voi signorini, ma siamo noi che ci stiamo smazzando per voi! Sono forme di ironia che anche noi talvolta usiamo. A causa delle predicazione Paolo è stato perseguitato. E scrive queste cose non per farli vergognare: voi state bene, ve la cantate e ve la suonate come signorotti, io ci sto rimettendo la vita, e voi siete lì a discettare ed accapigliarvi per cose che non c'entrano con lo Spirito. Qui ad Efeso siamo perseguitati, e lì vi date alla bella vita!? Cosa è successo!? Un disastro! Ma Paolo non vuole che si impermaliscano per il rimprovero, chiudendosi all'ascolto dell'ammonizione salutare sentendosi umiliati. Ed emerge la dinamica paterna nei loro confronti. Ha usato parole forti, ma non è per dire che non valgono una cicca! So quanto valgono, ma vedo che vi state lasciando traviare dalla logica del mondo. Potete avere 10 000 pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri. Il pedagogo esercita il mestiere di educare, il padre non esercita un mestiere, ma ha generato il figlio, e anche se il figlio è degenerare non lo lascia, a differenza di un pedagogo. Un padre non si può sostituire... E dice che li ha generati non tramite il battesimo (sarebbe stato rischioso...), ma tramite il Vangelo. Il battesimo, di un tipo o di un altro, poteva creare discriminare. Paolo porta alla fede non mediante il battesimo, ma mediante la parola di Dio, il Vangelo che non viene dall'uomo, ma da Gesù Cristo, e quindi chiama a lui, il Cristo, e alla Chiesa fondata su Cristo. Paolo li ha generati, ma il seme è la parola di Cristo, è Cristo stesso.

E dice poi: fatevi miei imitatori, cosa che dice spesso. Ma come, se prima ha detto che il fondamento è Cristo? Ma seguite il suo ragionamento: se lui è assimilato a Cristo e non può non gettare come fondamento Cristo e parlare come lui parlerebbe, allora ecco che può dire così ai suoi: imitatemi come io imito Cristo. E dice che invia Timoteo per portare ancora questo Vangelo.

E poi aggiunge: non fate i furbi, facendo i vostri festini quando l'apostolo fondatore è lontano, separato dal mare Egeo... Devo venire con il bastone!? Capite che è arrabbiatino. Si fanno i propri interessi, vincono le spinte migliori, come accade un po' in tutte le comunità.

Domanda: Timoteo è "figlio diletto" di Paolo come Cristo è "figlio diletto" di Dio?

Don Silvio: Timoteo come Silvano, Sostene, Eratostene è uno dei suoi collaboratori diretti. Viaggiavano assieme, poi a volte si staccavano, si anticipavano nei luoghi di missione, poi si riunivano di nuovo. Timoteo come figlio diletto. Come c'è il Padre che ha suo figlio Gesù, e Timoteo è figlio di Paolo che ha imitato suo "padre" Paolo, nella logica della fede. Sì, può starci.

7 Divertirsi con donne: e una ragazza resta incinta di suo padre!

E ora leggiamo una parte difficile da capire, cercando di penetrarne il significato. Uno convive con la moglie di suo padre... Come viene interpretato questo caso sibillino e complesso, chiamato il "caso di incesto"? Si sente parlare fra voi di "immoralità", in greco "*porneia*". Ma di tipo straordinario, che non si riscontra neanche tra i pagani. I pagani a Corinto ne facevano di tutti i tipi – erano noti nel mondo di allora per la loro rilassatezza di costumi, non certo da stinchi di santo –, ma voi battete anche loro. Una comunità giudaica doveva comportarsi fedele alla Legge, con i propri costumi, e quindi questa è una critica grave. "Uno convive con la moglie di suo padre", è la traduzione usuale con cui si presenta questo caso di "incesto". Quindi non è sua madre, perché sennò uno dice: convive con sua madre. Il padre quindi è rimasto vedovo, e si è messo insieme a un'altra donna, e il figlio vive con questa donna. Nella *Torah* si parla di incesto anche quando un uomo ha un rapporto con la matrigna, considerandolo un obbrobrio, e per questo si interpreta il testo in questa direzione. Ma in senso tecnico non si parla di incesto naturale, che è genetico, di padre o madre con figlio, o tra fratelli. Sono tabù che l'antropologia culturale riscontra in quasi tutte le culture, che generano una forma di repulsione sociale, forse a motivo della nascita di figli con *handicap* a motivo dei cromosomi troppo simili tra i potenziali genitori. E qui ci sarebbe un incesto non naturale ma culturale, a motivo dell'unione sponsale che si è creata. Ma pensandoci meglio credo che ci sia qualcosa che non va. Perché se l'inizio di Paolo è così violento, in cui si parla del *top* dell'immoralità... Qui abbiamo a che fare con un figlio maggiorenne, che vive con una donna che ha più anni, probabilmente, di lui. Quindi un rapporto tra due adulti, tra un ragazzone e la sua matrigna, quando a Corinto a ogni quadrivio trovavi lupanari, luoghi di esercizio del sesso a tutti i livelli... Fosse stato un incesto naturale, di un padre con la figlia, allora sì, ma se la cosa è del ragazzone con la matrigna non è una cosa così scandalosa in quel contesto, secondo me. Ma nel testo originale, se lo leggiamo con attenzione, notiamo delle cose interessanti. "Immoralità" in italiano è un termine generico, ma "*porneia*" è derivato di *pornè*, prostituta, quindi *porneia* è la prostituzione. E in seguito vedrete che Paolo dice: farò del corpo di Cristo membra di una prostituta? Si capisce che i Corinti erano abituati ad andare per prostitute, e andato via Paolo si

ricomincia, rilassandosi i costumi su questo punto e chiudendo un occhio, due e anche tre, anche se ne hai solo due. Quindi si sente parlare di un desiderio di andare a donne, ma al punto tale che non ci si arriva neanche tra i pagani (che già lo facevano normalmente)... E quindi vuol dire che fanno proprio delle cose gravi. “Al punto tale che una donna resta incinta dal padre”: questa è la traduzione che propongo. Dove il verbo “*echo*” assume un significato speciale, non usuale, ma possibile. Maria infatti è “*échusa*” – cioè incinta – da parte dello Spirito Santo, “*écho*” – il verbo greco che dice “avere”, “portare” – ha anche il significato di “avere nel grembo”, essere incinta, così come noi diciamo che una donna sta “aspettando”, con un uso speciale del verbo aspettare che normalmente ha un altro significato. È un “portare” e “avere”... un bimbo nel grembo. Incinta di chi? Non si dice “*ek tu patròs*”, ma anche con il semplice genitivo “*tu patròs*” può funzionare per indicare chi ha generato nella donna la creatura di cui è incinta. Credo di essere l’unico a tradurre così, non ho trovato altri. Ma la cosa è molto più convincente nel contesto. Una cosa del genere, con l’incesto e il figlio dell’incesto, frutto della violenza di lui si di lei. E quindi capiamo anche perché è l’uomo che è condannato, mentre di lei non si dà condanna: ma se anche lei era adulta, come matrigna, perché non si condanna anche lei? Prendetela così, non ho il sostegno delle traduzioni, neanche quelle antiche. Io penso quindi che si tratti di una violenza che una figlia subisce da padre.

Domanda: ma nella cultura antica la donna non aveva voce in capitolo, ed era soggetta all’uomo...

Don Silvio: Nella comunità cristiana uomo e donna cambiano statuto rispetto alla cultura contemporanea di allora: Paolo riscatta la donna – vedremo –, e quindi pensare che la matrigna fosse schiacciata dal suo figlioccio e fosse obbligata a vivere con lui, nella comunità cristiana faccio un po’ di fatica a vederlo.

8 La “porneia”, lievito vecchio che allontana da Cristo

La ragazza è parte lesa, deve portarsi avanti la gravidanza, oltre ad aver subito la violenza. Io ho già condannato questa persona, e sia dato in balia si satana – afferma Paolo. C’è una forma di speranza radicale, si spera che questa persona sia comunque salvata, ma occorre che si prendano le distanze da lei. Occorre fare pulizia, non si può fare di questa cosa oggetto di pettegolezzo, e passarci sopra nella comunità.

E si dice: non sapete che siete azzimi? Togliete via il lievito vecchio, togliete fuori dalla comunità ciò che è lievito vecchio. Capiamo che è un contesto liturgico.

Non dovete mescolarvi agli impudichi. Non nella comunità pagana di Corinto, perché lì è chiaro che ci sono, ma con quelli della comunità cristiana, con coloro che vi appartengono ma sono impudichi, avari ecc. Non mangiate neppure con loro!

Una comunità divisa, quindi – per riassumere – che prepara lo spazio per il peccato. Si parla subito di una cosa grossa e bestiale, e occorre metterla subito a posto.

9 Dibattito

Domanda: Immoralità e impudicizia sono due categorie diverse?

Don Silvio: Si usano a volte lo stesso termine o termini diversi. Gli “impudichi” sono quelli che vanno a donne. Il linguaggio della traduzione Cei è un po’ “levigato” e dolce rispetto alla forza del

testo originario, perché è usato nella lettura comunitaria. Sono cose che si leggono in chiesa, e leggere la traduzione che vi ho offerto potrebbe fare sobbalzare qualcuno...

Domanda: Ma con riferimento alla Legge giudaica...

Don Silvio: *Porneia* può essere certamente ampliato al caso dell'incesto, ma nella lettura che do io dovremmo incasellarlo nell'andare con prostitute, e l'incesto è l'esagerazione della *porneia* al punto tale di desiderare di andare con la propria figlia, quindi una lettura del fenomeno graduale che arriva fino alla sua degenerazione massima. Invece se pensi che il rapporto sessuale sia con la matrigna devi modificare un po' le cose.

Domanda: È significativo che la cosa scandalizzi Paolo se avviene nella comunità cristiana, mentre potrebbe essere accettabile se commessa chi vive al di fuori di essa.

Don Silvio: Paolo dice che se si commettono queste cose nella comunità cristiana, allora siamo proprio fuori.

Domanda: Ma non si può invece tradurre dicendo che uno ha messo incinta la moglie di suo padre?

Don Silvio: "Avere" è usato tipicamente per l'uomo che sposa una donna, e convivere poi implica il fatto che abbiano rapporti sessuali.

Domanda: A Corinto quindi non c'era nessun responsabile della comunità? Sembra di capire che lì ognuno faccia ciò che vuole.

Don Silvio: In effetti sembra che Paolo si rivolga direttamente ai membri della comunità, che forse ora non aveva più neanche lì Apollo, e può darsi che si auto-reggesse, con forse più di un responsabile locale.